

Egregia
On. Presidente del Consiglio
Giorgia Meloni

e per conoscenza

Egredi
Sottosegretario di Stato
Dott. Alfredo Mantovano

Sottosegretario di Stato
Dott. Alessio Butti

Sottosegretario di Stato
Dott. Alberto Barachini

Sottosegretario di Stato
Dott. Alessandro Morelli

Sottosegretario di Stato
Dott. Giovanbattista Fazzolari

Inviata a mezzo Pec/e-mail

Roma li, 8 novembre 2023

Lettera aperta per la costituzione di un tavolo di lavoro per l'adozione di politiche nazionali di Open Access in materia di cultura, istruzione e ricerca

Egregia Onorevole Presidente del Consiglio,
Egredi Sottosegretari di Stato,

ormai da diversi anni, è in atto, a livello internazionale, un ampio dibattito sul ruolo dell'accesso aperto alla ricerca, all'educazione e alla cultura, come volano per lo sviluppo economico e sociale.

In un mondo digitale e digitalizzato, in cui sono ridotte le tradizionali barriere di spazio e tempo, la condivisione è il mezzo fondamentale per consentire a tutti di godere della cultura e della conoscenza, grazie all'applicazione di politiche di Open Access, sostenute a livello internazionale ed europeo, nel campo dell'istruzione, della ricerca e dell'accesso alla cultura e al patrimonio culturale.

Nel 2022, la [Dichiarazione](#) dell'UNESCO, adottata in seguito alla conferenza internazionale "MONDIACULT", ha riconosciuto, in particolare, la cultura come bene pubblico globale.

Nella [Dichiarazione G20 di Nuova Delhi](#) del 9-10 settembre 2023, nel capitolo relativo alla “Promozione degli ecosistemi digitali”, si chiarisce l’intento di sfruttare le tecnologie digitali per la protezione e la promozione della cultura e del patrimonio culturale, nonché di predisporre un ambiente digitale idoneo per lo sviluppo del settore culturale e delle industrie creative.

Tuttavia molto ancora rimane da fare, soprattutto nel nostro Paese, affinché i cittadini possano rendere effettivo il loro diritto fondamentale di partecipare alla cultura e le istituzioni culturali possano perseguire fino in fondo la propria missione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Nonostante la Costituzione Italiana riconosca le libertà fondamentali di studio, ricerca, manifestazione del pensiero o espressione creativa e promozione della conoscenza del patrimonio culturale, il Ministero della Cultura, nel limitare la divulgazione di immagini del patrimonio culturale di proprietà dello Stato, ha adottato recentemente una posizione che si pone in contrasto con il diritto dei singoli a “trarre beneficio dal patrimonio culturale e a contribuire al suo arricchimento”, come affermato dalla Convenzione di Faro (art. 4). Queste limitazioni alla circolazione delle riproduzioni del nostro patrimonio culturale sussistono anche quando i singoli beni che lo compongono non sono protetti dal diritto d’autore (pubblico dominio), in contrasto con le finalità e la *ratio* dell’art. 14 della Dir. 2019/790/UE sul diritto d’autore e i diritti connessi nel mercato unico digitale che, invece, rimuove qualsiasi privativa autoriale sulle immagini di opere delle arti visive, affinché si tramandi la memoria collettiva per far vivere le collezioni promuovendone lo studio e la ricerca, anche in presenza di un profilo commerciale.

Alcuni significativi passi avanti nella direzione dell’apertura dei contenuti erano stati compiuti, nel luglio 2022, dallo stesso Ministero della Cultura, che aveva adottato, nell’ambito del Piano Nazionale Digitalizzazione (PND), le [“Linee guida per l’acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale”](#), emanate nell’ambito del [Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale](#). In tal senso, lo stesso Consiglio Superiore per i Beni culturali e Paesaggistici, [esprimendo il proprio parere sul PND](#), ha incoraggiato un’ampia applicazione di politiche di Open Access anche dal punto di vista operativo.

Vanno in direzione opposta le “Linee guida per la determinazione degli importi minimi dei canoni e dei corrispettivi per la concessione d’uso dei beni in consegna agli istituti e luoghi della cultura statali” ([D. M. 11 aprile 2023, n. 161](#)) che segnano al contrario un netto passo indietro sia rispetto a quanto osservato dalla stessa Corte dei Conti nella [delibera n. 50/2022/G](#), in materia di “Spese per l’informatica con particolare riguardo alla digitalizzazione del patrimonio culturale italiano”, sia rispetto alla Convenzione di Faro, precludendo la possibilità di investire nelle strategie di digitalizzazione e Open Access affermatesi a livello internazionale.

Questo decreto ha suscitato preoccupazione nelle associazioni di professionisti dei beni culturali, ma anche nel mondo della ricerca e della comunicazione in ambito storico, artistico e culturale, nonché nel Consiglio Universitario Nazionale, poiché sottoponendo a tariffa e costringendo a monitorare il numero di download di ogni pubblicazione, di fatto scoraggia fortemente l’uso di immagini di beni pubblici del nostro Paese, limitando la ricerca e precludendo l’innovazione che potrebbe essere generata da una più libera diffusione delle riproduzioni digitali del nostro ricchissimo patrimonio artistico, storico e archeologico. Le immagini potrebbero essere, quindi, una leva di sviluppo importante dal punto di vista culturale, sociale ed economico, ma anche un potente vettore di valorizzazione del nostro patrimonio. La conoscenza del patrimonio conservato in musei, archivi, biblioteche del territorio, anche attraverso immagini di buona qualità, correttamente attribuite e descritte e riutilizzabili, è una preconditione sia per la buona riuscita di politiche di autofinanziamento da parte degli enti conservatori sia di legittimazione di qualunque investimento in tale settore, così come il primo passo per la promozione e valorizzazione di siti

meno noti. E' tempo di superare la disciplina delle riproduzioni di beni culturali statali stabilita dall'art. 108 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Allo stesso modo, anche nel campo dell'istruzione, l'adozione di politiche di Open Education, in un contesto scolastico e di insegnamento sempre più legato al digitale, può contribuire allo sviluppo di un sistema educativo efficace e al passo con le sfide che ogni giorno studenti e docenti si trovano a fronteggiare.

Come recita la [OER Recommendation \(versione italiana a cura di AIB - Associazione italiana biblioteche\)](#), diffusa dall'UNESCO nel novembre 2019 e sottoscritta all'unanimità da tutti i Paesi membri, compresa l'Italia, e in coerenza con gli obiettivi del Sustainable Development Goal numero 4, "Quality Education for All", favorire la creazione, la diffusione e l'utilizzo di risorse educative aperte ("Open Educational Resources") contribuisce in modo cruciale a creare nuove forme sostenibili di educazione e apprendimento.

L'uso, il riuso e la condivisione di risorse educative aperte e di pratiche che ne facilitino l'adozione sono una ricchezza da valorizzare per favorire la creazione e lo sviluppo dei materiali didattici anche nel nostro Paese. Così come già avviene in Europa e nel mondo, infatti, uno sforzo coordinato al fine di riutilizzare risorse già esistenti (e opportunamente rilasciate con licenze aperte) e di migliorare la qualità e le strategie di utilizzo può agevolare notevolmente i docenti e gli studenti, soprattutto se tale sforzo è supportato da approcci facilitati e strumenti messi a disposizione a livello centrale. Attualmente, infatti, non esiste una linea a livello nazionale che favorisca l'implementazione di politiche comuni in tale ambito e stimoli l'ideazione di soluzioni sempre più efficaci.

Anche il settore della ricerca e della scienza è ormai profondamente orientato verso la condivisione e la diffusione libera del sapere e della conoscenza. La scienza aperta è una priorità politica della Commissione europea e uno standard nell'ambito dei suoi programmi di finanziamento della ricerca e dell'innovazione, in quanto migliora la qualità, l'efficienza e lo sviluppo della ricerca stessa e dell'innovazione. Nel [Piano nazionale della scienza aperta](#) (PNSA), pubblicato dal MIUR (in attuazione del Decreto Ministeriale n. 268 del 28 febbraio 2022), si legge: *"la scienza aperta accresce l'efficacia della collaborazione e la riproducibilità dei risultati della ricerca. Essa aumenta il potenziale collaborativo con la possibilità di accesso ai dati e loro riuso per nuove analisi, anche di tipo interdisciplinare, e per l'insegnamento scientifico, nonché la fruibilità del sapere scientifico, in modo trasparente, a beneficio della società"*.

In tal ambito, si rileva la necessità di un importante intervento normativo che riconosca il cosiddetto *Secondary Publishing Right*, per consentire agli autori di pubblicazioni scientifiche di condividere i risultati della propria ricerca al fine dello sviluppo e della crescita del settore scientifico, come auspicato dal [PNSA](#) e dall'[ERA policy agenda 2022-2024](#).

Nell'attuale periodo storico, in un contesto in cui il digitale ha completamente rivoluzionato le modalità di fruizione della cultura e della conoscenza, è cruciale che l'Italia abbia un ruolo trainante nell'individuare politiche di condivisione all'avanguardia, che siano frutto del confronto con i rappresentanti del settore culturale, dell'istruzione e della ricerca. Politiche che vadano a beneficio dell'intera collettività, fungendo da chiave di volta per un rilancio anche dell'industria creativa e dell'innovazione.

Alla luce di tutto ciò, è profondamente necessaria, e non più procrastinabile, l'adozione di

azioni concrete e coordinate, per far sì che il nostro Paese sfrutti al meglio, nonché consapevolmente e in accordo con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), le potenzialità del digitale per raggiungere una posizione centrale nel dialogo sul futuro sviluppo della cultura, della ricerca e dell'istruzione.

A tale scopo, chiediamo la costituzione di un tavolo di lavoro interdisciplinare, con le associazioni firmatarie, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che coinvolga, trasversalmente anche il Ministero della Cultura, il Ministero dell'Istruzione e del Merito, il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Ministero per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale, volto ad approfondire le potenzialità delle politiche di Open Access nelle sue diverse accezioni (Open Glam, Open Education e Open Science) e a definire un'area di intervento coordinata a livello nazionale.

Il tavolo può avere un ruolo cruciale nell'instaurare un dialogo costruttivo tra i rappresentanti dei professionisti della cultura, dell'istruzione, della ricerca e della società civile e gli organi incaricati di adottare le politiche del Paese in tali ambiti, al fine di individuare strategie comuni in grado di rilanciare l'Italia attraverso lo sviluppo e il miglioramento dei predetti settori.

Ringraziando in anticipo per l'attenzione, restiamo in attesa di un cortese riscontro e a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, nella speranza di avviare la costituzione del tavolo al più presto.

Con i migliori saluti.

Sottoscrittori



Deborah De Angelis, Avvocato (Direttore del Capitolo italiano di Creative Commons)



Dott.ssa Iolanda Pensa, Ph.D. (Presidente Wikimedia Italia)



Dott.ssa Laura Laura Ballestra (Presidente AIB)



Dott.ssa Erika Vettone (Presidente ANAI)



Dott. Michele Lanzinger (Presidente ICOM Italia)



Rete Open Education Italia



Associazione ArcheoFOSS – APS (“Free and Open Source Software” per l’archeologia)



Knowledge Rights 21



Dott.ssa Monica Berzacola (Coordinatrice Comitato Biblioteche NILDE)

Sostenitori

Creative Commons

Danusa Castro, Museologa

Anna Pelagotti, Ingegnere e Titolare di ditta per la diagnostica delle opere d’arte

Dr Andrea Wallace, Associate Professor of Law & Technology and Co-Director of the GLAM-E Lab at the University of Exeter

Oriana Bozzarelli, bibliotecaria accademica

Susanna Giaccai, Wikimedia Italia

Dr. Afroditi Kamara, Director, Time Heritage, Wikiculture

Maria Laura Nappi, PhD student
Tessa Piazzini, bibliotecaria accademica
Silvia Giannini, bibliotecaria di ente di ricerca
Chiara Letta, bibliotecaria accademica
Cristiana Pisoni, bibliotecaria accademica
Delia Pitto, bibliotecaria accademica
Linda Spinazzè, bibliotecaria accademica
Revekka Kefalea, Social Scientist
Antonella De Robbio, CEO di eLiS ePrints in library and Information Science
Caterina Sganga, Professoressa Associata di Diritto Privato Comparato, Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa
Maia Simonishvili, Member of the European Division of the IFLA
Maria Cassella, bibliotecaria accademica
Roberto Scotti, NuoroForestryShool-DipAGR-UniSS.it
Enrico Pasini, docente universitario, CNR-ILIESI e Università di Torino
Bart Magnus - meemoo, Flemish Institute for Archives
Marco Mura, fellow researcher, DipAGR-UniSS.it
Matilde Silvia Schirru, tecnologo, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali-UniSS
Rosa Maiello, bibliotecaria
Stefano Bianco, Primo Ricercatore Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Laboratori Nazionali di Frascati
Giuseppe Simeone, responsabile Settore Affari Legali e Contenzioso dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
Silvana Mangiaracina, bibliotecaria di ente di ricerca
Marialaura Vignocchi, bibliotecaria, Università di Bologna
Stefania Marzocchi, bibliotecaria di ente di ricerca
Rosa Peluso, Università di Bologna
Giovanna Caprio, tecnologo, responsabile Ufficio Open Access Istituto Nazionale di Astrofisica
Anna Molino, bibliotecaria di ente di ricerca
Simona Basso, bibliotecaria, Università di Genova
Stefania Lombardi, PhD, bibliotecaria di ente di ricerca
Ginevra Peruginelli, ricercatrice CNR-IGSG
Cosmo Wenman, CEO, Concept Realizations
Giulia Dore, ricercatrice, Università di Trento
Giovanna Frigimelica, bibliotecaria accademica
Monica Berzacola, bibliotecaria, Università di Verona
Emanuela Secinaro, Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica
CLAKP (Copyright Law and Access to Knowledge Policies Group), Gruppo di ricerca IGSG-CNR
Loriana Maimone Ansaldo Patti, bibliotecaria, Università di Messina
Giovanna Colombo, bibliotecaria Università degli Studi dell'Insubria
Giulio Marconi, Bibliotecario, ENEA (Agenzia nazionale per le Nuove tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile)
Valeria Scotti, bibliotecaria biomedica, Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia
Cinzia Martone, bibliotecaria, Biblioteca di Area Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II
Monica Zedda, bibliotecaria biomedica, Istituto Superiore di Sanità, Roma
Martina Marafioti, bibliotecaria Università di Bologna
Maria Grazia Fusari, bibliotecaria Ente di Ricerca
Camille Françoise, Product Manager Research & Heritage on New Media, The Netherlands Institute for Sound & Vision.
Carla Sfameni, ricercatrice CNR-ISPC